

L'OPERAZIONE

Katiuscia Guarino

Diversi smartphone e caricatori sono stati sequestrati all'interno del carcere di Avellino. Gli apparecchi telefonici e i relativi accessori sarebbero stati lanciati all'interno del penitenziario, probabilmente attraverso l'utilizzo di un drone. Gli agenti penitenziari, infatti, hanno ritrovato un pacco carico di cellulari nell'intercinta della struttura durante un controllo. Mentre altri tre smartphone sono stati rinvenuti nella Sezione detentiva Reati Comuni.

Il rinvenimento è avvenuto in seguito a due distinte operazioni condotte dalla Polizia penitenziaria durante le festività pasquali. Il primo rinvenimento è avvenuto proprio nel giorno di Pasqua. Nel corso di un ordinario giro di monitoraggio, il personale in servizio ha individuato nell'area dell'intercinta un pacco contenente diversi smartphone. Secondo i primi accertamenti, i dispositivi potrebbero essere stati introdotti attraverso lanci dall'esterno o attraverso l'utilizzo di droni. Sono in corso indagini interne per verificare questa circostanza e a chi fosse destinato il pacco. Un secondo intervento è stato portato a termine nella serata di Pasquetta, quando gli agenti sono riusciti a rinvenire, all'interno del reparto comuni, tre smartphone completi di caricatori. Anche in questo caso, il tempestivo intervento del personale ha impedito che i dispositivi potessero essere utilizzati per attività illecite all'interno della struttura. Le operazioni confermano l'attenzione costante della Polizia penitenziaria nel contrasto all'introduzione di materiali non autorizzati, fenomeno che tende ad intensificarsi proprio nei periodi festivi, quando si moltiplicano i tentativi di eludere la vigilanza. Sul caso è intervenuto Raffaele Troise, responsabile della Uil Fp Polizia Penitenziaria. Il rappresentante

UN PACCHETTO
RITROVATO A PASQUA
E UN ALTRO
INDIVIDUATO
IL LUNEDÌ IN ALBIS
NEL PERIMETRO

La lotta alla criminalità

Maxi blitz a Bellizzi sequestrati i cellulari lanciati dai droni

► Doppia operazione della Penitenziaria il sistema usato per aggirare i controlli ► Via alle indagini per risalire a corrieri e destinatari degli smartphone ritrovati

sindacale sottolinea che «nonostante le celebrazioni appena trascorse, non si arrestano i tentativi di introduzione di oggetti non consentiti all'interno dell'istituto penitenziario irpino». Per il sindacalista i dispositivi telefonici «sarebbero stati introdotti attraverso lanci dall'esterno o mediante l'utilizzo di droni, modalità ormai sempre più frequenti per aggirare i controlli di sicurezza». Esprime, inoltre, «vivo apprezzamento e sinceri complimenti a tutto il personale di Polizia Penitenziaria per l'elevato livello di professionalità dimostrato anche durante giornate festive, quando il servizio si svolge in condizioni ancora più delicate e complesse». Nel commentare i recenti ritrovamenti, il sindacalista sottolinea il valore dell'opera degli agenti, evidenziandone il senso del dovere e spirito di sacrificio. «Questi importanti ritro-



LA SCOPERTA
Nelle immagini di repertorio una delle tante operazioni della Polizia penitenziaria. L'invio di droga e telefoni all'interno delle carceri è infatti un fenomeno divenuto sempre più frequente per recapitare strumenti di comunicazione con l'esterno ai detenuti reclusi

vamenti — dice Troise — dimostrano ancora una volta l'altissimo senso del dovere e lo spirito di sacrificio delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria, che garantiscono sicurezza e legalità senza sosta, anche nei giorni di festa, quando l'attenzione deve rimanere massima e il rischio di tentativi di introduzione di illeciti aumenta sensibilmente». Il lavoro svolto dal personale penitenziario «riveste un ruolo fondamentale per la sicurezza dell'istituto e dell'intera collettività, poiché impedisce l'ingresso di telefoni cellulari e altri oggetti non consentiti significa contrastare possibili attività criminali e mantenere l'ordine interno», spiega Troise. Particolare rilievo assume l'impegno dimostrato durante le festività, momenti in cui, «nonostante la riduzione del personale e la necessità di garantire comunque tutti i servizi essenziali, gli agenti continuano a operare con dedizione, attenzione e professionalità, confermando ancora una volta l'importanza strategica del loro lavoro per la tutela della sicurezza e della legalità», conclude il rappresentante sindacale. Quindici giorni fa, gli agenti di Polizia penitenziaria hanno sequestrato un ingente quantitativo di droga. Nei guai è finita una donna, parente di un detenuto. La signora aveva la sostanza stupefacente nascosta nelle parti intime. Avrebbe approfittato dell'ora dei colloqui per poter consegnare la droga. Ma è stata scoperta dal personale in servizio. È stata bloccata prima che avesse contatti con il detenuto familiare e perquisita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri

Esodo festività, raffica di controlli

Oltre mille persone controllate e mobilitate centinaia di carabinieri in tutta l'Irpinia per garantire una Pasqua tranquilla. Ha funzionato il piano di monitoraggio del Comando provinciale dell'Arma. Sono stati controllati oltre 500 veicoli, con 40 perquisizioni personali e veicolari. Tre persone sono state segnalate alla Prefettura per possesso di modiche quantità di sostanze stupefacenti. Due gli arresti: un 31enne per detenzione ai fini di spaccio di droga e un 44enne per

aggravamento di pena dovuto all'inosservanza di una precedente misura. Sette le persone denunciate all'Autorità giudiziaria per vari reati: detenzione abusiva di armi, sottrazione di minore e trattenimento all'estero, maltrattamenti in famiglia, omessa custodia e detenzione illegale di armi e munizioni, guida senza patente ed evasione dagli arresti domiciliari. Infine, due persone sono state proposte per il foglio di via obbligatorio.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va in Germania con due figlie minorenni senza consenso del papà: 30enne nei guai

LA DENUNCIA

Si allontana dall'Irpinia con le due figlie minori e raggiunge la Germania senza il consenso dell'ex, papà delle bimbe. Una donna di 30 anni, residente a Mirabella Eclano, è finita nei guai con l'accusa di sottrazione di minore e trattenimento dello stesso all'estero. La giovane madre è stata denunciata dai carabinieri nel corso delle festività pasquali. Secondo quanto finora è emerso - ma sono in corso le verifiche - avrebbe approfittato proprio di questi giorni festivi per allontanarsi dall'Italia insieme alle sue due figlie, entrambe in tenera età, e raggiungere la propria famiglia d'origine in Germania. A presentare la denuncia è stato l'ex compagno della donna, padre delle bambine, che si è rivolto ai carabinieri del-

la Compagnia di Mirabella Eclano segnalando l'allontanamento improvviso delle minori. In base a quanto riferito, la 30enne avrebbe lasciato il territorio senza il consenso del genitore, facendo perdere temporaneamente le proprie tracce. L'uomo, preoccupato per la situazione e per l'impossibilità di mantenere contatti con le figlie, ha quindi deciso di formalizzare la denuncia, dando così avvio agli accertamenti da parte delle forze dell'ordine. I militari stanno ora lavorando per ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti e verificare eventuali responsabilità, anche alla luce delle normative che regolano l'affidamento dei minori e gli spostamenti all'estero. La vicenda si inserisce in un ambito particolarmente delicato, quello delle controversie familiari e della tutela dei minori, e potrebbe avere sviluppi an-

che sul piano giudiziario internazionale, qualora venisse confermata la permanenza delle bambine fuori dal territorio italiano, in maniera irregolare. Sono in corso ulteriori indagini per chiarire tutti gli aspetti della vicenda e garantire il rispetto dei diritti dei minori coinvolti. In Italia, infatti, la legge stabilisce il principio della bigenitorialità, secondo cui il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, anche in caso di separazione o cessazione della convivenza. Proprio in quest'ottica, le decisioni di maggiore interesse per i figli — tra cui il trasferimento all'estero — devono essere assunte di comune accordo tra i genitori. In assenza di consenso, è necessario rivolgersi all'autorità giudiziaria, che valuta la soluzione più conforme all'interesse del minore. L'allontanamento unilatera-

le, senza autorizzazione, può quindi configurare ipotesi di reato, come quella contestata nel caso in esame. Sul piano internazionale, inoltre, trovano applicazione strumenti come la Convenzione dell'Aia del 1980, che disciplina i casi di sottrazione internazionale di minori e prevede procedure per il loro rientro nel Paese di residenza abituale. Qualche anno fa, il tribunale di Avellino condannò a un anno e quattro mesi di reclusione, oltre al risarcimento dei danni, una donna che portò via nel Nord Italia il suo bambino impedendo al padre di vederlo. La donna fu dichiarata colpevole per i reati di sottrazione di minore e per mancata esecuzione dolosa del provvedimento del giudice. La donna sottrasse il figlio minore per portarlo fuori regione nonostante il Tribunale della separazione lo



avesse affidato al padre. La signora sottrasse il bambino al padre incurante dei vari provvedimenti del tribunale. Ora la denuncia del papà delle due piccole figlie nei confronti

della donna di Mirabella Eclano. Una delle tante vicende che non di rado emergono nell'ambito dei contrasti tra ex coniugi.

ka. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA